

Rocca on line

ROCCA È • CHI SIAMO • CONTATTI • PRO CIVITATE CHRISTIANA

informazione ricerca dialogo
per capire e vivere la realtà
che cambia

come cambia
la democrazia

Archivio Autori Tematiche principali Libri Mediacenter Abbonati

ultimounumero

Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi 81° numero 19 1 ottobre 2022

scuola: giù la maschera!

leggi online su PC - Mac Smartphone Tablet

scarica il pdf

Area abbonati

Username

Password

Per abbonarti

scuole offerta imperdibile 6 mesi a soli 10 €!

Archivio

MediaCenter

Audio Video

RoccaLibri

Raccolta in volume degli articoli più significativi di uno o più Autori con particolare riferimento alle tematiche più dibattute del nostro tempo

se sei abbonato

avrà tutti i numeri integrali dal 2006

- sfogliabili
- scaricabili in pdf
- stampabili

l'archivio consultabile per

- autori
- tematiche
- rubriche
- inserti e dibattiti

con possibilità di ricerca avanzata

www.rocca.cittadella.org

mascherine, maschere e bussole

Mariano
Borgognoni

Loujin aveva 4 anni ed è morta di sete in un barcone alla deriva. Questa notizia divide lo spazio di molti giornali con la lite tra Hillary e Francesco. *O tempora o mores!* Loujin avrebbe potuto frequentare una scuola d'infanzia nel nostro Paese perché la Costituzione (ancora) garantisce l'educazione e la salute ad ognuno. «La scuola è aperta a tutti» recita l'art. 34, senza aggiungere «i cittadini italiani». No, proprio a tutti, essendo avvertito questo come un diritto umano universale. Anche a Loujin se solo quest'Europa che ostenta le sue radici cristiane e avesse avuto orecchi per sentire ed occhi per vedere. Abbiamo voluto dedicare alla scuola la nostra copertina: alle ragazze e ai ragazzi, alle educatrici e agli educatori, a tutto il personale. Di costoro ci si dimentica il giorno dopo le elezioni e, anche durante la campagna elettorale il tema scuola è una cenerentola. Non basta togliere la mascherina nell'auspicio che vada tutto bene. E lo speriamo davvero, anche senza areatori installati. Bisogna buttar giù la maschera, la finzione ormai pluridecennale, fatta di proclami formali e tagli reali, di alti riconoscimenti e bassi stipendi, di proclamazione del supremo diritto all'istruzione e della sua profanazione con una dispersione scolastica che era del 13,5% nel 2019 ma che, dopo il Covid, è cresciuta di molto (siamo sul podio negativo europeo). D'altra parte nella Ue l'Italia è il Paese che, in rapporto alla popolazione, spende meno per il sistema educativo. Si pensi solo al degrado di un altissimo numero di edifici scolastici dal punto di vista edilizio e delle infrastrutture necessarie a rendere possibile una didattica di qualità e una dignitosa vita di comunità. Ho un nitido ricordo d'infanzia. Un forte trambusto mattutino con improvvisati tamburi di latta e forconi. Tutto il mio villaggio impediva al camion la spoliatura della scuola da tutte le sue povere suppellettili e la conseguente chiusura. Essa era sentita come possibilità di uscire dall'ignoranza e come veicolo di promozione sociale. E lo è stata per intere generazioni. Ovviamente oggi la società è profondamente mutata, i mezzi e i fattori di formazione sono assai più numerosi, siamo inondati di notizie, informazioni, immagini: letteralmente *con-fusi* dentro questo *mare magnum*. Ma proprio per questo, se vogliamo evitare di essere «informattissimi idioti», c'è bisogno di un luogo che, oltre alla progressiva acquisizione di competenze, sia centro di formazione critica, di

discernimento, di costruzione di personalità capaci di comprendere e valutare. Solo la scuola e una scuola pubblica e inclusiva può assicurare, oggi più di ieri, questa funzione democratica. Rocca continuerà ad impegnarsi, *spes contra spem*, perché questa consapevolezza possa orientare scelte politiche coerenti.

Di elezioni non parliamo in questo numero. Per due motivi. Primo perché arrivando nelle case dei nostri abbonati dopo il 25 settembre, si rischia di sbagliare previsione (più che altro si spera!); secondo perché una campagna elettorale così importante è anche penosamente povera di proposte forti e di candidati autorevoli che non escano solo dalle batterie di allevamento di partiti spesso vuoti ed autoreferenziali.

Da ultimo due parole sui cattolici. È finita, *Deo gratias*, la loro unità politica, ammesso e niente affatto concesso che ci sia mai stata in termini compiuti. È finita da un pezzo. Tuttavia una peculiare sensibilità e istanza profetica di ispirazione cristiana può ancora alimentare le loro pur diverse opzioni politiche. Ancora una volta Papa Francesco ha indicato piste preziose nel discorso agli imprenditori: condivisione della ricchezza e responsabilità sociale dell'impresa, patto fiscale progressivo secondo i principi costituzionali come cuore del patto sociale, creazione di lavoro dignitoso e correttamente remunerato aumentando la quota di valore che va al lavoro, riduzione forte della forbice tra gli stipendi più alti e quelli più bassi senza di cui si ammala la società, tutela piena del lavoro femminile.

Una cinquantina di personalità di estrazione cattolica hanno inoltre suggerito «spunti» molto interessanti «per un discernimento politico». Ne cito solo alcuni: impegno per la pace e contro l'aumento delle spese militari; costruzione di un autonomo protagonismo dell'Europa; immigrazione regolata e collaborazione con le Ong per i salvataggi di vite umane in mare; rafforzamento del carattere universalistico dello welfare; sostegno e sviluppo della cultura, dell'istruzione e della scuola; legalità e lotta alle mafie che affliggono ormai l'intero territorio nazionale; transizione verde evitando che l'emergenza energetica la blocchi ancora una volta. Queste proposte sono una buona bussola per orientare le scelte non solo elettorali ma più in generale sociali e culturali dei cattolici in modo da rendere feconda l'ispirazione cristiana dentro l'irrinunciabile pluralismo delle loro scelte politiche. □

vai a

Primopiano



Clicca qui